

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O buon pastore che ci guidi
tu ci hai fatto per la luce
e oltre questo breve giorno
ci conduci al giorno eterno.*

*I nostri cuori sono attenti
a ritrovarti in ogni cosa
ma il desiderio dell'amore
solo tu potrai colmare.*

*Vogliamo vedere in piena luce
il volto tuo splendente in gloria
tu che ci attendi ad ogni sera
chiama noi al tuo riposo.*

*A te, Signore, Dio nostro
vivo ieri, oggi e sempre
noi diamo lode come al Padre
nello Spirito in eterno.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

[Tu o re] ami la giustizia
e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio,
ti ha consacrato
con olio di letizia,
a preferenza dei tuoi compagni.

Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio
ti rallegrì
il suono di strumenti a corda.

Ai tuoi padri
succederanno i tuoi figli;
li farai principi
di tutta la terra.

Il tuo nome
voglio far ricordare
per tutte le generazioni;

così i popoli ti loderanno
in eterno,
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (cf. Lc 12,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Donaci, Signore, il tuo Spirito di consolazione: ci insegni a rispondere a tutte le domande di chi è nel bisogno.
- Egli ci conduca al segreto cuore delle cose: ci liberi dalla legge degli istinti e degli impulsi.
- Canti in noi il canto nuovo ed eterno: il canto che nasce dai cuori semplici e puri, il canto di chi ha ritrovato la somiglianza con te, o Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 6,12-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. ¹³Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

¹⁵Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. ¹⁸Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

¹Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,

²se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

⁶Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁹«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il ministero della vigilanza

Alla domanda di Pietro, se la parabola sulla vigilanza sia destinata a tutti o solo a qualcuno, Gesù risponde che sì, è richiesta una vigilanza particolare per quanti hanno un ministero di guide: nella comunità monastica, nella chiesa locale, nelle chiese e tra le chiese. A loro è chiesto di fare unità nel «piccolo gregge» (Lc 12,32), di orientarlo al Signore, di spezzare la parola come nutrimento quotidiano per i servi e le serve. Nell'ora dell'ultima cena, secondo il Vangelo di Luca, Gesù avrebbe consegnato questa parola ai suoi discepoli: «Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure, io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). Allo stesso modo, chi presiede

nella comunità non deve dominare ma solo servire i fratelli. Egli è al servizio dell'unità, deve esercitare questo servizio con il carisma del discernimento, cioè nella vigilanza, e della saldezza, cioè nella fedeltà. È l'amministratore fedele e saggio, che il Signore ha posto a capo della sua comunità. Egli dovrà attendere il Signore più degli altri – amarlo di più. Suo compito è orientare i fratelli, le sorelle, all'attesa del Veniente. Del Signore, infatti (il padrone della parabola), essi sono i servi e le serve: chi presiede all'unità è al loro servizio, nella comune attesa del Signore in mezzo alla compagnia degli uomini.

Chi presiede deve vigilare affinché la comunità sia sempre il piccolo gregge che attende tutto dal Signore, che nel Signore mette il proprio tesoro... Solo così chi ha responsabilità di vegliare sui servi non sarà tentato di diventare l'oggetto del servizio, il centro del consenso, ma chiederà a ciascuno ogni volta, con umanità e misericordia, con infinita attenzione e pazienza, di perseverare nella vigilanza. Egli conosce la volontà del padrone, perciò tanto più gli è chiesto di predisporre ogni cosa, perché sa che anche la sua beatitudine sta nel ritorno del Signore

Il servizio di chi presiede può però pervertirsi in dominio sugli altri o in rilassatezza, in dimenticanza. L'amministratore tradisce il mandato del padrone se non è servo, cioè se non è obbediente al Signore, in ascolto della sua parola. L'amore è *servo*, e questo è il significato dell'obbedienza, che è correlativamente sia il servizio dell'autorità e sia il servizio dell'obbedienza a quest'autorità come

strumento della volontà del padrone. In questa sottomissione reciproca, e nella sottomissione comune alla parola, la comunità del Signore, la chiesa, può mettersi al servizio degli uomini, può compiere la volontà del Signore, nel tempo della sua assenza.

A tutti però è chiesto di vegliare. Se il ritorno del padrone della parabola è certo, infatti, l'attesa è sempre segnata da un'incertezza, un'ignoranza. Il servo non sa quando il padrone ritorna. Il padrone di casa non sa a che ora viene il ladro. I discepoli devono tenersi pronti, perché il Figlio dell'uomo viene nell'ora che non immaginano. Oltre che dell'assenza del padrone, il vangelo ci parla infatti anche di una presenza, della *parusia* del Signore, della sua venuta che lo rende presente tra i suoi. Parla della beatitudine dei servi che restano desti per accogliere il loro padrone, procurargli la gioia di sapersi atteso (cf. Lc 12,43). L'attesa del Signore fa discernere nel servizio la fatica della carità, la fatica dell'amore: l'attesa non è mossa dalla paura ma dall'amore. I servi saranno beati, perché conosceranno la presenza di un padrone che si fa loro servo: si cinge le vesti, imbandisce per loro la tavola, dona loro il ristoro. E questo è anche il compiacimento del Padre che vuole il bene dei suoi figli, la comunione con gli uomini nella gioia del suo amore.

Signore Gesù, dona alla tua comunità, che è la chiesa, pastori e guide sapienti, che spezzino la tua parola e conducano alla libertà dei figli e alla gioia della comunione il tuo piccolo gregge, che non deve temere perché destinatario dell'amore del Padre e dell'eredità del regno.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Marciano e Martirio di Costantinopoli, martiri (351).

Copti ed etiopici

Panteleimone di Nicomedia, martire (305); Euniano, martire (IV sec.).

Anglicani

Crispino e Crispiniano, martiri a Roma (287).

Luterani

Philipp Nicolai, poeta in Vestfalia (1608).